



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 7

8 aprile 2016



L'INTERVISTA

Anna Lisa Boni, Segretario Generale di Eurocities



Eurocities associa 140 Città europee al di sopra dei 250.000 abitanti. Quali le vostre priorità tematiche?

EUROCITIES rappresenta dal 1986 gli interessi e la voce delle grandi città d'Europa nel quadro istituzionale, politico e programmatico dell'Unione europea. Le sue priorità sono legate da un lato alle competenze chiave dei grandi comuni europei ma anche alle sfide che essi si trovano quotidianamente e sempre di più direttamente ad affrontare. tematiche come la mobilità urbana, l'ambiente, il lavoro, l'integrazione degli immigrati, le infrastrutture digitali e via dicendo sono quindi al

centro del nostro lavoro in una dinamica d'incrocio con l'agenda dell'UE. In una visione più integrata delle città come luoghi di "ritrovo" delle sfide e delle risposte da dare a tali sfide, EUROCITIES si concentra su una visione delle città volta a sviluppare:

- lavoro e crescita sostenibile
- inclusione, diversità e creatività
- sostenibilità e città verdi e sane
- smarter cities
- governance e innovazione urbana

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Horizon 2020 e PMI: una questione aperta

Ci avviciniamo alla revisione di medio termine di H2020 ed il dibattito sul coinvolgimento delle PMI è più che mai vivo. Ricordiamo come esso abbia rappresentato una chiara rottura con i precedenti Programmi quadro: accanto al tradizionale supporto alla ricerca e sviluppo, il programma ha posto enfasi sull'innovazione e sulle attività vicine alla commercializzazione. Inoltre si è cercato di semplificare le procedure per renderle più consone alla partecipazione delle PMI, per destinare loro circa 8,5 miliardi di EUR (il 10% del totale). Una cifra importante, anche se essa rappresenta solo 1 miliardo di EUR in più rispetto al precedente 7° Programma quadro (FP7), di cui H2020 raddoppia di fatto il budget. Se guardiamo, però, ai risultati generali di partecipazione delle PMI, non sembra si sia finora andati nella

direzione auspicata. Fin dai primi bandi si è subito notato che la quota di PMI sul totale di progetti presentati non si modificava rispetto al FP7. Tra le principali ragioni, la confermata difficoltà nella redazione di una proposta vincente, nell'individuazione dei partner e nella gestione di consorzi. Ma le maggiori perplessità riguardano i risultati dei due principali strumenti innovativi pensati proprio per le PMI: lo *Strumento PMI* e il *Fast Track to Innovation*. Il primo, che fa riferimento agli assi tematici di H2020, finalizzato a creare un percorso progettuale guidato con due differenti fasi di finanziamento. Il secondo, l'unico completamente *bottom up*, con l'obiettivo di arrivare a commercializzare i risultati del progetto entro 36 mesi dall'avvio. Per entrambi il principale problema è senz'altro l'*oversubscription* e

i tassi di successo molto bassi. Progetti ritenuti eccellenti spesso non riescono ad essere finanziati. Qui è necessario intervenire per il futuro, da un lato sull'ammontare globale dei fondi disponibili e su una maggiore interazione tra H2020 e Fondi strutturali (la recente creazione del cd *Seal of excellence* può essere la risposta). Dall'altro sulla qualità, trasparenza e efficacia delle procedure di valutazione, che devono essere in grado di valorizzare sempre di più il criterio dell'impatto economico. Un lavoro intenso attende Commissione e Parlamento europeo nei prossimi mesi. E l'Italia, al terzo posto nel numero di progetti inviati nelle prime call 2014/2015, dopo Regno Unito e Germania, dovrà ancora far sentire la sua voce.

flavio.burlizzi@sistemicamerale.eu

Questi cinque assi strategici ci guidano nell'interlocuzione con le istituzioni europee a livello politico e tecnico (più di 2000 esperti in tutta la rete) attraverso i nostri Forum settoriali (Ambiente, Mobilità, Società della conoscenza, Affari sociali, Sviluppo economico, Cultura) ed altri gruppi di lavoro più trasversali come la politica strutturale e d'investimento, la Cittadinanza creativa o i servizi pubblici.

Che valutazione date dell'Agenda urbana europea: quali i punti di forza e di debolezza?

Fra alti e bassi, i tentativi di creazione di un'agenda urbana europea sono in corso ormai da vent'anni. Molto è stato raggiunto e sviluppato, soprattutto - bisogna dirlo - dalla Commissione europea in termini di fondi ed anche di riconoscimento dell'importanza delle città per l'implementazione dell'agenda dell'UE a livello locale. Gli stati membri sono invece sempre rimasti su una posizione protetta dal principio di sussidiarietà e non hanno mai veramente voluto pensare ad una politica comune sull'urbano.

L'agenda urbana che si prospetta oggi ha quindi il merito di essere "onesta" e di non porsi l'obiettivo di stabilire una politica urbana europea comune bensì di migliorare la governance delle politiche europee che riguardano le città attraverso strumenti di dialogo sistematico come i partenariati tematici o le valutazioni d'impatto urbano. Questo permetterebbe, da un lato, un migliore riconoscimento delle città come attori istituzionali dello sviluppo e dell'implementazione delle politiche europee, e dall'altro di chiedere che queste ultime siano meglio coordinate, a livello verticale (europeo, nazionale, locale) e orizzontale (delle DG della Commissione europea).

Una sua debolezza si trova invece nel rischio di una mancata sostenibilità dell'agenda nel medio e lungo termine, questo per motivi legati ad una leadership politica non sufficientemente forte da parte sia della Commissione che del Consiglio.

EUROCITIES spera comunque in un futuro positivo in questo senso ed è pronta a contribuire affinché questo progetto funzioni.

Con quali strumenti operativi accompagnate la strategia Smart cities dell'UE?

In primo luogo utilizziamo il nostro Forum che si occupa di società della conoscenza (*knowledge society*) e che raggruppa nella maggior parte delle nostre città esperti della gestione della transizione tecnologica e digitale a livello locale. Qui si tratta di promuovere scambio di esperienze fra città sulle sfide e le opportunità create dal loro processo per diventare più smart. Abbiamo anche dei grossi progetti come la *Green Digital Charter* che ha aiutato molte delle nostre città ad impegnarsi su obiettivi di digitalizzazione sostenibile, o *City keys* che invece si occupa di sviluppare indicatori d'impatto tecnologico e socio-economico delle smart cities.

Ma è la rete nel suo complesso che vuole occuparsi di questo tema al fine di spiegare all'UE che le smart cities non sono solo una questione tecnologica ma anche di sviluppo delle città del futuro più globalmente intese e che incorporano quindi anche altri elementi legati alla cittadinanza, alla partecipazione, al lavoro, all'educazione e via dicendo.

La collaborazione tra Città e Camere di Commercio produce già risultati positivi. In quali ambiti rilanciarla per rispondere ancor meglio alle sfide del territorio?

Come espresso chiaramente nella *EUROCITIES Declaration on Work*, crediamo che per affrontare le sfide della lotta alla disoccupazione e della promozione di uno sviluppo equilibrato ed inclusivo a livello locale ci sia bisogno di un forte approccio partenariale.

Le nostre città lavorano già a stretto contatto con il settore privato, con le associazioni datoriali e con le Camere di Commercio al fine di creare ecosistemi locali a sostegno dell'imprenditoria, dello sviluppo locale e della creazione di lavoro. In particolare le città svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo di servizi personalizzati alle imprese locali, nella promozione di sinergie tra il settore privato, le università, la ricerca e il mondo sindacale, nel supporto alla nascita di start up.

Le città possono rafforzare la cooperazio-



ne con il sistema camerale specialmente nel promuovere iniziative mirate alla formazione imprenditoriale per i giovani, alla pianificazione ed erogazione di azioni di formazione continua che rispondano ai bisogni delle comunità locali e delle imprese del territorio, all'investimento strategico in settori in crescita quali l'ICT e la green economy anche grazie a partenariati pubblico-privati ed all'uso innovativo degli appalti pubblici.

Anna.Lisa.Boni@eurocities.eu

CAMERE EUROPEE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni

ACT'IF: per un'economia circolare al servizio delle imprese

Creata nel 2008 dalla Camera di Commercio di Montauban in partenariato con CCI France e l'ADEME (l'Agenzia francese per l'ambiente e la gestione dell'energia), **ACT'IF**, ora attiva in quasi tutte le Camere di Commercio francesi, è una piattaforma online che ha l'obiettivo di utilizzare l'economia circolare quale strumento per favorire la competitività dei territori e delle imprese attraverso lo sviluppo di sinergie tra queste ultime o l'avvio di attività strutturate per il territorio. In particolare, ACT'IF permette, attraverso una cartografia interattiva in cui sono quantificati i flussi d'impresa (in entrata ed uscita), di dinamizzare le filiere e favorire una collaborazione innovativa: acquisti di gruppo, ottimizzazione del processo di produzione o logistico, creazione di nuove attività e di nuove imprese a partire dalle risorse locali. Dal punto di vista metodologico questo strumento, perfettamente adattabile alle esigenze del "cliente" (principalmente un'autorità locale o un'associazione di imprese), propone un accompagnamento in tre fasi: identificazione delle sfide strategiche per le imprese ed il territorio (quantificazione e geolocalizzazione dei flussi); analisi delle potenziali sinergie (individuazione delle necessità in termini d'innovazione); sviluppo di collaborazioni e elaborazione di progetti economici. ACT'IF permette di raggiungere questi risultati in maniera semplice



e precisa perché è capace di fornire una notevole quantità di dati, realizzare ricerche multiple (per filiera, per flusso e per quantità) ed elaborare schede personalizzate delle potenziali complementarietà tra imprese.

angelo.tedde@sistemacamerale.eu

La CSR nelle città moderne: il partenariato Better Together

L'iniziativa *Better Together*, nata grazie ad un partenariato costituitosi fra la Camera di Commercio di Devon (Sud Ovest del Regno Unito), la Municipalità e la Fondazione Drake della città di Plymouth e attiva nel campo della responsabilità sociale d'impresa, punta a fornire alle realtà imprenditoriali e alle organizzazioni della società civile opportunità concrete di collaborare insie-

me per migliorare le condizioni di vita della popolazione locale. I servizi, resi disponibili dai tre enti attraverso l'implementazione di uno sportello unico (*one stop shop*) attivo presso la Camera, si prefiggono diversi obiettivi: garantire alle imprese cittadine accesso immediato alle opportunità di sviluppare attività di CSR contribuendo all'economia locale, coinvolgere i lavoratori arricchendo le loro capacità e la loro consapevolezza in materia di CSR, aumentare la visibilità e il prestigio dell'azienda attraverso il riconoscimento del suo contributo al *well-being* della città. Dal punto di vista operativo, *Better Together* fornisce il proprio supporto in diversi modi, ma sempre su base volontaria: partecipazione del personale dipendente delle imprese locali al funzionamento dello sportello unico, assistenza legale e finanziaria, possibilità di donazioni alle comunità e alle associazioni di volontariato locali. L'affiliazione al partenariato è naturalmente gratuita e garantisce una sorta di certificazione di qualità ai partecipanti, rappresentata da un attestato di iscrizione, una copia digitale del logo di *Better Together* e un formulario annuale di valutazione della *performance*.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu



Act'IF

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa



Migranti: la posizione di EUROCHAMBRES e del mondo associazionistico europeo

In occasione dell'edizione 2016 del Vertice Sociale Trilaterale (il Forum che riunisce i presidenti delle istituzioni e i vertici delle parti sociali europee), svoltosi a Bruxelles lo scorso 16 marzo, EUROCHAMBRES ha presentato una dichiarazione congiunta, condivisa dalle più importanti associazioni europee, quali l'ETUC, Business Europe, il CEEP e UEAPME, sullo scottante tema della crisi dei rifugiati. Insistendo sull'importanza di un'azione comune a livello di stati Membri Ue, il documento sottolinea due fattori: la necessità di un cambio totale di approccio sulla questione migranti, che da problema deve trasformarsi in risorsa per l'economia dell'Ue e la messa in evidenza dell'apporto che sono in grado di fornire le associazioni, i sindacati e le

Camere di Commercio a favore dell'integrazione dei rifugiati nel mondo del lavoro e nella società europea. Se nel primo ambito appare indispensabile rendere l'Ue un territorio attrattivo per l'afflusso di potenziali lavoratori, potenziando le strutture pubbliche locali, prevedendo le conseguenze fiscali, costruendo un efficiente programma pan-europeo di apprendistato che coinvolga i Paesi di transito e quelli di destinazione, assicurando eguaglianza di trattamento fra lavoratori nazionali e migranti, il secondo punto mette in rilievo le azioni già in corso d'opera, quali ad esempio ERIAS, il piano d'azione sviluppato da EUROCHAM-BRES per l'inserimento professionale dei rifugiati (vedi ME N°4).

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

Più trasparenza per il processo legislativo Ue: il trilogò



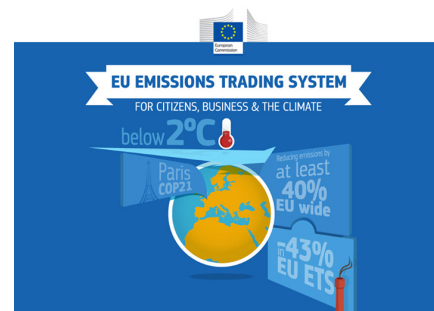
Il "trilogo" è una procedura informale e non pubblica attraverso la quale il Parlamento europeo e il Consiglio, dopo aver esaminato e emendato con procedura autonoma la proposta ricevuta dalla Commissione, avviano la fase di negoziazione per arrivare a un testo condiviso. Al "trilogo" partecipano tre delegazioni guidate, rispettivamente, da un alto dirigente della Commissione Europea, da un plenipotenziario della Presidenza del Consiglio UE e dal Parlamentare europeo relatore per lo specifico argomento. Il testo prodotto dal "trilogo" viene poi sottoposto all'approvazione puramente formale delle due istituzioni. Se il processo consente un'accelerazione sugli accordi finali, spesso i documenti negoziati non sono resi pubblici. Per questo motivo l'Ombudsman europeo ha aperto un'indagine a riguardo. EU-ROCHAMBRES, nella consapevolezza dell'importanza del tema ai fini di un corretto controllo democratico del processo legislativo, è intervenuta negli ultimi giorni nell'ambito della consultazione lanciata al riguardo dalla Commissione europea. L'associazione delle Camere di Commercio europee, nel ritenere assolutamente necessaria la trasparenza della procedura, auspica che sia rapidamente attivata la pubblicazione della documentazione *a posteriori* del processo di negoziazione e dell'accordo finale.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu

La riforma Ue delle quote di emissione

Il Sistema europeo di scambio di quote di emissione (European Union Emissions Trading Scheme - EU ETS) è il principale strumento adottato dall'Unione europea per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energivori, ovvero i settori industriali caratterizzati da maggiori emissioni. Creato nel 2003, ha subito diverse modifiche di cui l'ultima, varata nel 2015, costituisce di fatto una riforma per il primo passaggio verso l'attuazione del target di riduzione delle emissioni del 40% al 2030. Gli obiettivi ambiziosi

previsti rappresentano uno sforzo finanziario e amministrativo soprattutto per le PMI, particolarmente per l'accesso ai finanziamenti per investire in energie pulite e meccanismi anti-inquinamento. Pertanto EUROCHAMBRES ha pubblicato una presa di posizione che solleva i punti con il maggior impatto sul tessuto imprenditoriale: innanzitutto la piena gratuità dei permessi per quelle realtà particolarmente virtuose, sulla base del monitoraggio delle serie storiche sui consumi. Poi una robusta protezione dal fenomeno del Carbon Leakage, ovvero la fuga delle imprese verso Paesi con legislazioni meno stringenti in termini ambientali. Infine EUROCHAM-



BRES auspica che il 100% degli introiti generati dalle compravendite di permessi venga reinvestito a beneficio delle imprese in termini di ricerca e supporto all'innovazione.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Ancora troppa distanza tra competenze ed esigenze dell'industria turistica

Vi è un'urgente necessità di percorsi formativi che rispondano agli attuali bisogni occupazionali del turismo e siano in grado di anticipare le future richieste del mercato del lavoro: è questa la principale conclusione alla quale giunge un recente studio commissionato dall'UE. Il settore (in particolare quello alberghiero) registra, infatti, un divario di competenze importante soprattutto rispetto alle cd "soft skills", alle conoscenze linguistiche, all'utilizzo di una tecnologia che anche in quest'industria sta acquistando una crescente importanza. Nello stesso tempo, se da una parte lo studio sottolinea come i sistemi VET siano i più adatti per istruire un ampio numero di persone nel turismo, dall'altro rileva la necessità di elaborare forme di educazione e formabili che possano rispondere alle esigenze specifiche delle PMI e dei liberi professionisti. In ogni caso, sarà importante migliorare la previsione delle competenze, l'elaborazione delle strategie e la pianificazione. Proprio in questo senso un passo importante sarà fatto nel 2007, a maggio, da parte della Commissione europea, di una "New Skills Agenda for Europe" che indicherà come anticipare in maniera più efficace l'acquisizione di competenze, migliorare lo sviluppo delle qualifiche e sostenere la mobilità nel mercato del lavoro.

angelo.tedde@sistemacamerale.eu

Entrate in vigore le nuove misure sul marchio europeo

Dal 23 marzo scorso è finalmente operativo il pacchetto di riforme volto ad armonizzare il sistema del marchio europeo.



Un sistema IVA più moderno per combattere le frodi fiscali

Creare uno spazio unico europeo dell'Iva in grado di contrastare le frodi, sostenere le imprese e aiutare l'economia digitale e il commercio elettronico: è con questi auspici che la Commissione europea ha presentato ieri un piano d'azione che permetterà, se approvato da Parlamento europeo e Consiglio, di

Grazie ad esso, d'ora in avanti, tutti i marchi nazionali saranno automaticamente riconosciuti come marchi UE senza alcuna distinzione rispetto alla registrazione fatta a livello interno o europeo. Il riconoscimento simultaneo in tutti i 28 Stati membri permetterà quindi di sostenere la competitività per le imprese che desiderano svilupparsi oltre i confini nazionali. Grazie a tale riforma vi sarà altresì una riduzione significativa del costo per la registrazione, in particolare per le tasse di rinnovo. I cambiamenti porteranno ad un risparmio fino al 37%, soprattutto per le aziende che cercano una protezione per i loro marchi oltre il periodo iniziale di 10 anni. Per concludere, sono state adottate disposizioni volte alla lotta contro la contraffazione, in particolare per le merci illegali in transito nel territorio dell'Unione europea, ed al riconoscimento dei nuovi tipi di marchi dell'era digitale, come quelli sonori o di movimento.

angelo.tedde@sistemacamerale.eu

recuperare 50 miliardi di euro derivanti dalla frode transfrontaliera. La tabella di marcia prevede la presentazione, nel 2016/2017, di misure legislative comprendenti la creazione di un portale web europeo volto a garantire un sistema più semplice di riscossione dell'IVA per le imprese e un sistema più solido di raccolta delle entrate per gli Stati membri; un rafforzamento degli attuali strumenti utilizzati da questi ultimi per lo scambio di informazioni in materia di frodi dell'IVA; una maggiore autonomia per i Paesi UE nella scelta delle aliquote. Infine, è prevista la presentazione di una proposta legislativa per modernizzare e semplificare l'IVA a livello di commercio elettronico transfrontaliero nel quadro della strategia per il mercato unico digitale e un pacchetto di semplificazione dell'IVA che si proporrà di sostenere la crescita delle PMI rendendo loro più facile operare in tutti i paesi dell'Unione.

angelo.tedde@sistemacamerale.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



COSME finanzia la nuova rete di supporto per le imprese UE a rischio bancarotta

Nell'UE quasi la metà delle PMI non sopravvive ai primi cinque anni di attività ed in media 200.000 imprese dichiarano fallimento ogni anno, anche a causa dell'assenza di un sostegno preventivo alla ristrutturazione aziendale da parte delle istituzioni di molti Stati membri. Non solo: agli imprenditori che incorrono in un fallimento è di fatto reso impossibile avviare una nuova attività. L'EASME, Agenzia della Commissione europea per le PMI, ha pubblicato nell'ambito del programma COSME la call "Network europeo per l'allerta precoce e per il supporto alle imprese ed ai *second starters*", con l'obiettivo di offrire alle imprese europee i servizi di consulenza, prevenzione e supporto fondamentali per evitare il processo di fallimento o per mitigarne gli effetti. Il bando, con un budget di 3,8 milioni di EUR ed un tasso di cofinanziamento al 75%, sosterrà la creazione di una rete di esperti responsabili dell'individuazione delle imprese in difficoltà e della fornitura di un pacchetto inclusivo di servizi, che copra tutti gli aspetti critici per le PMI a rischio. Le attività potranno essere implementate in 4 Stati UE in cui tali prestazioni non siano garantite dalle autorità pubbliche. La scadenza per la presentazione delle iniziative progettuali, che dovranno

non essere proposte da consorzi composti da non meno di 7 enti provenienti da almeno 7 Paesi partecipanti al Programma COSME, è fissata al 31 maggio 2016.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

INTERREG EUROPE: al via il secondo bando



È stata lanciata il 5 aprile la seconda call INTERREG EUROPE per il 2016: il programma, con scadenza il 13 maggio, finanzia, con un budget di 359 milioni di euro per il periodo 2014-2020, progettualità da 1 a 5 milioni EUR di cooperazione interregionale con beneficiari enti pubblici, no profit, PMI e stakeholder locali come i soggetti camerali. L'obiettivo è di rinforzare identificazione, scambio e disseminazione di buone pratiche già esistenti tra le regioni europee sui seguenti 4 assi prioritari: ricerca e innovazione, competitività delle PMI, economia a basse emissioni di carbonio, ambiente ed efficienza delle risorse. Lo scambio di esperienze tra i partner in tutta l'UE sarà propedeutico al trasferimento delle stesse, principalmente sui programmi operativi regionali collegati all'obiettivo dei Fondi strutturali d'investimento per la crescita e l'occupazione ma anche, quando rilevanti, ai programmi dell'obiettivo di Cooperazione territoriale. I partenariati pertanto potranno essere composti da attori privati e pubblici e in tale contesto il sistema camerale potrà sicuramente giocare un ruolo di facilitatore tra partner accademici e mondo imprenditoriale, prendendosi carico delle attività sul territorio, soprattutto per quanto riguarda la promozione e la disseminazione delle buone prassi a favore delle PMI.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu



Percorsi di orientamento nel complesso sistema finanziario Ue: fi-compass

La piattaforma *fi-compass*, gestita dalla Commissione europea e dalla BEI, si occupa di fornire servizi di assistenza sugli strumenti di finanziamento ricompresi nel quadro dei Fondi strutturali e di investimento europei (ESIF) e su quelli di micro-finanza a valere nel programma europeo per l'Occupazione e l'Innovazione sociale (EaSI). *Fi-compass* è stata concepita per supportare le autorità di gestione di ESIF e di EaSI e le altre parti interessate, fornendo loro know-how operativo per l'implementazione degli strumenti finanziari. L'enorme pacchetto di dati disponibili include testi di base, schede informative di rapida consultazione, moduli di apprendimento on-line, seminari di formazione ad hoc, eventi di networking, newsletter periodiche, casi studio e presentazioni, rapporti, news, brochures ecc. La piattaforma presenta alcune caratteristiche fortemente innovative: oltre al layout del sito, assolutamente all'avanguardia e in costante aggiornamento, si segnala l'apertura alla pubblicazione di contributi esterni, quali ad esempio il toolkit sugli strumenti finanziari a cura del CSI Europe network o le ricerche commissionate dall'European Policies Research Centre. Di rilievo è, inoltre, la cosiddetta Assistenza Multi-Regionale (MRA), che si propone di finanziare progetti di cooperazione su fondi ESIF in aree di interesse comune, facenti capo ad almeno due autorità di gestione provenienti da diversi stati membri Ue. Un quadro ambizioso, per un progetto che ambisce a diventare presto l'hub di riferimento per la conoscenza dei fondi strutturali.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 7 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@sistemacamerale.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.